

SANITA' | Arrivati dalla Tunisia i primi sei di 30 professionisti, parla Buzzi (Solco)

«Infermieri dall'estero per dare continuità ai servizi»

E' arrivato nei giorni scorsi a Ravenna il primo gruppo dei 36 professionisti provenienti dall'estero che andranno a colmare la carenza di personale sanitario nelle strutture e nei servizi della provincia. L'arrivo di questo primo gruppo, in tutto 6 professionisti provenienti dalla Tunisia, è il frutto della collaborazione tra Confcooperative Romagna e Consorzio Solco Ravenna, che hanno lavorato con le Prefetture e le istituzioni locali e internazionali affinché questa operazione fosse possibile. «Rivolgersi all'estero per reperire personale sanitario è un'operazione fondamentale per poter dare continuità a servizi pubblici socio-sanitari che rispondono ad esigenze primarie delle persone non autosufficienti del nostro territorio e delle loro famiglie - commenta Antonio Buzzi, vicepresidente Confcooperative Romagna e presidente del Consorzio Solco -. Le ingenti assunzioni di infermieri che l'Ausl ha dovuto fare in questi ultimi due anni hanno sottratto personale che stava lavorando nelle case residenza anziani, nei centri residenziali per



disabili, ecc, e i nuovi diplomati in uscita dai percorsi universitari erano e sono ancora molto pochi. Il rischio era di non poter più garantire questi servizi. Se abbiamo retto fino ad ora lo dobbiamo all'impegno straordinario dei soci lavoratori che da due anni a questa parte hanno rinunciato alle ferie e si sono caricati di ore di straordinario. A loro va tutta la nostra riconoscenza». Nelle prossime settimane è previsto l'arrivo di altri 30 infermieri da Tunisia, India e Albania per un totale di 36 profes-

ionisti. L'operazione è stata possibile grazie a una procedura semplificata prevista dal Testo unico Immigrazione e a una deroga legislativa valida fino al 31 dicembre 2022, introdotte per fronteggiare la grave carenza di personale sanitario. Queste procedure consentono di accelerare le operazioni di ingresso di infermieri e professionisti sanitari stranieri nel nostro paese, per impiegarli in strutture anche private o accreditate, purché impegnate nell'emergenza Covid.